



Associazione Biblica della Svizzera Italiana

COORDINAMENTO FORMAZIONE BIBLICA DIOCESI DI LUGANO



SACRIFICIO QUARESIMALE

Comunità interparrocchiale Losone/Val Onsernone

DALLA TAVOLA ALLA VITA

Leggiamo il vangelo secondo Marco, oggi

a cura di Ernesto Borghi

5. 19 marzo 2015 (Losone, Centro La Torre)

Mangiare per vivere è cristiano? *Lettura di Mc 14,12-25*

5.1. Marco 14,12-31

(a) Il contesto immediato

«¹Mancavano intanto due giorni alla Pasqua e agli Azzimi e i sommi sacerdoti e gli scribi cercavano come impadronirsi di lui con inganno e ucciderlo. ²Andavano dicendo infatti: “Non durante la festa, perché non succeda un tumulto di popolo”. ³E mentre Gesù si trovava a Betània nella casa di Simone il lebbroso, mentre stava a mensa, giunse una donna che aveva un vasetto di alabastro di olio profumato di puro nardo proprio genuino, di gran valore; e, dopo aver rotto il vasetto di alabastro, versò l’unguento sul suo capo. ⁴Vi erano alcuni che si sdegnarono dentro se stessi (dicendo): “Perché c’è stato tutto questo spreco di olio profumato? ⁵Si poteva benissimo vendere quest’olio a più di trecento denari e questa somma (poteva) essere data ai poveri!”. E fremevano rabbiosi contro di lei. ⁶Allora Gesù disse: “Lasciatela stare! Perché le date così fastidio? Ella ha fatto una cosa bella su di me. ⁷Sempre infatti avete i poveri con voi e, quando lo vogliate, potete fare loro del bene, invece non avete sempre me. ⁸Ella ha fatto ciò ch’era in suo potere, ha anticipato l’unzione del mio corpo per la sepoltura. ⁹In verità vi dico che dovunque sarà proclamato il vangelo, in tutto il mondo, anche ciò che ella ha fatto sarà detto in memoria di lei”. ¹⁰Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, se ne partì verso i sommi sacerdoti, per consegnare Gesù a loro. ¹¹Quelli, udendolo, si rallegrarono e promisero di dargli denaro. Ed egli cercava come consegnarlo nel modo opportuno».

(b) Il testo

¹²Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dicono: «Dove vuoi che andiamo a preparare perché tu possa mangiare la Pasqua?». ¹³Allora manda due dei suoi discepoli e dice loro: «Andate in città e vi si farà incontro un uomo che porta una brocca d'acqua; seguitelo ¹⁴e là dove entrerà dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è il mio alloggio, dove io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli? ¹⁵Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala adornata con i tappeti, già pronta; là preparate per noi». ¹⁶I discepoli uscirono, entrarono in città e trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua». ¹⁷Sul far della sera, egli giunse con i Dodici. ¹⁸Ora, mentre erano a mensa e mangiavano, Gesù disse: «In verità vi dico, uno di voi mi tradirà, colui che mangia insieme con me». ¹⁹Allora cominciarono ad addolorarsi e a dirgli uno dopo l'altro: «Sono forse io?». ²⁰Ed egli disse loro: «Uno dei Dodici, colui che intinge con me nel piatto. ²¹Sì certo, il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui, ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo è tradito! Meglio sarebbe per quell'uomo se non fosse mai nato!». ²²Mentre mangiavano, egli, preso il pane, pronunciò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro e disse: «Prendete, questo è il mio corpo». ²³E, preso un calice, pronunciò la preghiera di ringraziamento, lo diede loro e ne bevvero tutti. ²⁴E disse: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti. ²⁵In verità vi dico che io non berrò più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo nel regno di Dio».

Che cosa mi colpisce positivamente nel testo letto?

Che cosa mi colpisce negativamente nel testo letto?

Che cosa non riesco a capire?

5.2. Il senso dell'Ultima Cena, il valore dell'Eucaristia

1.

«Quando avvertiamo con gratitudine che un'altra persona arricchisce la nostra vita, e la sentiamo come qualcosa che ci è stato concesso per pura grazia, addirittura come qualcosa che ci è indispensabile per essere noi stessi, ecco che in noi tutto risponde alla presenza di lei, ed anche noi desideriamo ardentemente rappresentare un dono, un arricchimento ed un'offerta per la vita di questa persona... Quel semplice oggetto che noi ci scambiamo come regalo, si riempirà agli occhi dell'altro della nostra persona e sarà dotato per lui di una vita propria in quanto espressione della nostra anima. Siamo noi che desideriamo essere vicini all'altro nell'oggetto donato e allo stesso modo vorremmo che l'altro ci senta presenti in esso... La cosa donata, che in origine era soltanto un *segno* del nostro amore, diventa adesso il *sacramento*, un oggetto che si anima della presenza di una persona amata e ci assicura del suo amore... È proprio in questo modo che da questa sera della cena di addio di Gesù noi celebriamo il suo *dono* nell'eucaristia. Sentiamo le parole che egli pronunciò allora e sappiamo che esse non sono mai passate; esse sono presenti nella nostra vita, e il tempo non ci separa da lui, ma ci immerge sempre di nuovo nella medesima esperienza diretta della sua vita che ci accompagna. Ogni volta che ci troviamo insieme per questa cena, noi ridiciamo quelle parole di gratitudine, di intercessione e di adorazione che Gesù ha pronunciato allora per la prima volta come modello per noi, e ascoltando e rispondendo ci raccogliamo intorno all'oggetto del suo dono, intorno al pane della sua vita e intorno al calice del suo amore»¹.

2.

«La Chiesa confessa la presenza reale, vivente e operante di Cristo nell'eucaristia. La presenza di Cristo nell'eucaristia è una presenza personale che entra in relazione personale con i credenti e con i comunicanti. La presenza eucaristica non è una cosa o un oggetto, è una relazione da persona a persona. Un mobile non è presente in una stanza; esso è semplicemente là. Delle persone possono trovarsi molto vicine o perfino chiuse in un luogo, per esempio in un mezzo di trasporto collettivo senza essere presenti le une alle altre; come gli oggetti, possono addirittura essere soltanto le une in riferimento alle altre. Se per esempio sopraggiunge un incidente, se qualcuno viene ferito e gli altri si occupano di lui, lo curano e lo aiutano, allora quegli esseri che erano semplicemente là, diventano presenti gli uni agli altri, perché le loro persone entrano in relazione le une con le altre: l'essere presente di ognuna di loro coincide con l'essere presente dell'altra; da oggetti giustapposti che erano diventano presenti le une alle altre secondo una relazione veramente personale. Tuttavia questa relazione personale tra gli esseri, questa presenza degli uni agli altri, questa coincidenza del loro essere presente, non possono attuarsi che attraverso la mediazione dei corpi che si danno gli uni agli altri segni personali di presenza. La presenza di Cristo nell'eucaristia è la presenza personale del Risorto, che entra in relazione con la persona di ogni cristiano, che fa coincidere il suo presente con il presente di ognuno. Il mezzo o la mediazione di questa relazione personale di Cristo con i comunicanti è il suo corpo di Risorto, che è presente e si manifesta sotto i segni del pane e del vino: il corpo del Risorto diventa corpo eucaristico per stabilire la relazione personale di Cristo con la persona dei credenti, attraverso il loro corpo, del quale diventa il nutrimento soprannaturale»².

¹ E. Drewermann, *Il Vangelo di Marco*, tr. it., Queriniana, Brescia 1994, pp. 394-395.

² M. Thurian, *Il mistero dell'Eucaristia*, Edizioni Paoline, Roma 1982, pp. 76ss.

5.3. Interrogativi per la riflessione

- Come è possibile resistere al male nella vita di oggi?
- Che cosa significa nella vostra vita di oggi “tradire Gesù Cristo”?
- Che cosa significa “mangiare il corpo e il sangue del Signore Gesù”?
- Che cosa cambia effettivamente nella mia vita dopo aver ricevuto l’ostia consacrata?
- Che cosa significa per la mia vita la frase “meno per noi, abbastanza per tutti” dopo questo ciclo di letture evangeliche?

5.4. Linee di sintesi e punti di partenza

«Il cristianesimo non ha futuro se perde la sua capacità di testimoniare il vero volto di Dio manifestatosi in Gesù Cristo al di là del rimando ad un Dio generico, puramente di natura filosofico-metafisica (l'essere perfettissimo) o, peggio ancora, ad un Dio contraffatto dalle proiezioni dei nostri desideri di potenza, forza, dominio, gloria. Il cristianesimo non ha, infatti, altro da offrire all'umanità futura, ad un futuro più umano, che il dono sempre più purificato e autentico della sua testimonianza del vero volto di Dio. Con la convinzione che anche l'uomo di oggi e di domani sia *capace di accoglierlo*, anzi desideroso di accoglierlo, dato che ne porta l'immagine nel proprio cuore, nel centro propulsore di tutti i suoi desideri. Ma anche con la convinzione che egli è *libero di rifiutarlo*. Nessuno può predeterminare la sua libera accettazione o il suo libero rifiuto. Né Dio né tanto meno la Chiesa o il cristianesimo storico»³.

³ G. Ferretti, *Essere cristiani oggi*, Elledici, Leumann (TO) 2011, pp. 67-68. «Ora, si smette di giocare, quando si torna in contatto con la realtà e si fa sul serio. Fare sul serio, per la Chiesa, come per ogni persona, significa "semplicemente" essere *se stessi*, aperti verso *l'altro*. Due aspetti che, secondo la mentalità biblica, vengono a coincidere: è la dedizione all'altro che costituisce l'autentica identità dell'uomo, creato a immagine di Dio. Per la Chiesa, in particolare, tale alterità (che fonda l'identità) si configura come duplice: l'Altro che è Cristo, su cui essa si fonda e l'altro che è l'uomo, al cui servizio essa si pone» (S. Xeres, *La Chiesa italiana nel passaggio culturale degli ultimi decenni*, in S. Xeres – G. Campanini, *Manca il respiro. Un prete e un laico riflettono sulla Chiesa italiana*, Ancora, Milano 2011, pp. 80-81).

«Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti. Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita. Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: "Voi stessi date loro da mangiare" (Mc 6,37)» (Papa Francesco, esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, 24.11.2013 – n. 49).

Per conoscere ed iscriversi ad **absi**: www.absi.ch - info@absi.ch - tel. 079 53 36 194 - canale youtube "Associazione Biblica della Svizzera Italiana"